

Roberto R. CORSI

L'ORACOLO DELLA PIZZA



Tutti i testi © Roberto R. Corsi.

Opera protetta con marcatura temporale.

Contenuto rilasciato con licenza CC BY-NC-ND 4.0: condividi senza modificare, con finalità non commerciale e attribuendo correttamente la paternità.

Cfr. <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Immagine di frontespizio: elaborazione mia su immagini internet. No © infringement intended.

L'ORACOLO DELLA PIZZA

Cartoline dal ciglio della desistenza

(Autopsia con valore di premessa)

Voilà que j'ai touché l'automne des idées

Charles B.

La poesia si è staccata da me come secca verruca,
Spiazzata dal mio piombare nel *compound* mezza età,
Con la mente stordita da tutte le ovvietà,
Dagli antiansia di profondità,
Dalle incombenze, dalle ricorrenze.
Non fiori, niente opere di bene
Né fiche a far le prefiche.
Niente ricerca o voglia di apparire.

Se n'è partita per non incancrenire.

(Inventario: cadenza d'inganno)

Sul galleggiar dell'onda viene incontro...
Cielo, un osso di seppia montaliano?!
Invece è un assorbente.

Alla base del tronco alligna... *Un fungo?*
Meraviglia! Ma ti avvicini e scopri
Che è uno stronzo di cane. E, qui in paese,
Dirk Dogstoerd chi vuoi che lo conosca?

Il tempo s'è agghindato di orpelli differenti.
La poesia si è staccata da me
Perché ho perso gli occhiali
O ce li ho troppo spessi.

(Consuntivo: lirismo e poesia)

La notte è così triste
che qualcuno
si è messo a ridere.
Kenshin Sumitaku

Dice un amico che quello che ho scritto
“È perfino umoristico”,
Come se la poesia dovesse a forza
Essere un funerale, oppure l’aria
D’un tenore ingolfato dagli ormoni.

“Tu scherzi sempre?”, chiedono.
Il censore giovane mi respinge via mail:
“La poesia è cosa seria!” - me lo immagino
Mentre lo proferisce,
Indice e medio uniti verso l’alto.

L’ho capito a mie spese:
La lirica richiede atteggiamento.
Ricordi quando stavi per venire
 (“Amore, amrrr, vengo, vng, vnnggghgnn”)
E io son scoppiato a ridere
Sotto di te, smontandoti?

Per essere creduto, perché vada tutto liscio,
Devi inscenare o credere sacralità nell’atto
(Coito canto scrittura),
Smarcarti per un poco
Dall’assurdo, grottesco quotidiano.
Vidimare, emanare una certa autorità.

A me proprio non riesce;
Per reclami, rivolgersi
Alla fabbrica erbosa del mio temperamento.
A volte mi dispiace (sparirò);
A volte invece no.

(Consuntivo II: la serenade interrompue)

In questi anni
Soltanto due persone mi hanno chiesto
Cosa stessi scrivendo di novello:
Un giovane poeta milanese, poi tu.
Che forse mi desideri
Anche se sei sposata,
Forse sei unicamente *client friendly* ed educata.

*I tuoi occhi son crolli di antartici ghiacciai
Le tue gambe uno scatto di antilope tremante...*

...Arriva tuo marito: addio, *adelante!*

(Anamnesi: oltraggio al Nume, 1988)

Forse ti sei maledetto da solo, pecorella,
Giusto per far figura con gli amici, quella sera
Allo stadio di Massa, concerto di Bennato

Quando, non so perché,
C'era Gregory Corso in apertura. Appena diciottenne
(Vergine, segaiolo), vai tu a saper chi fosse
Quel brizzolato sottoamplificato,
A biascicar parole di lato a un sassofono!
E tutti, te compreso, giù a fischiarlo,
E vociare *E-do-ar-do!*
Bestemmia bella e buona, che ancora stai pagando:

Quando bussi alla porta di poesia
Amici inestimabili, da dentro,
Gettano voci balsamo.
Ma i soloni, lì a guardia
Di riviste e consensi,
Lo sanno il tuo segreto sacrilegio.

(Suggerimento: new millenniums)

E impazza questa prassi emarginante
Di dar risalto all'anno in cui uno è nato
Piuttosto che alla polpa dei suoi versi.

Scriverò nel curriculum poetico:
“Venuto al mondo nel duemilatrè,
Nello schiudersi estivo di cosce diciottenni
Lungo il postludio d'una *Bohème* pastello”.

(Cambio di consonante: “Fama tardiva” di Arthur Schnitzler)

...Entrar nel Xxxxx quando avrai la xxxyx?

(A un non nemico)

Lucrezio annunciò che avrebbe descritto le remote dimore degli dèi;
Tu - sì, tu! - mi dicesti che avresti donato un commento al mio libro.
La comune mancata promessa non ti pone di certo al suo pari.

(Avvertenze)

Fare poesia, proprio come produrre
Guanti a tre dita: tutti ti snobberanno,
Tranne i traumatizzati come te,
Con cui imbastire incontri premi cene,
Recensioni incrociate d'auto-aiuto,
Magari un po' di sesso, finché appari solvibile.

(Scena: recondita armonia)

Mi han trascinato vicino alla stazione, in un ufficio candido
Di sapientoni. Non ricordo il perché, però qualcuno
L'ha detto: "Lo sapete? Corsi scrive poesie".
L'ippopotamo in capo: "Guardi, qui
Di poesia non c'intendiamo, né ce ne interessiamo,
Abbiam da lavorare, il tempo è poco,
Ci sogniamo di avere i grilli per la testa".

Nessuna musa *ex machina* a difesa:
L'impiegata glaucopide col gloss
Assentiva al suo boss.
Nessuna redenzione. Questo è quanto.

(Pronostico facile, in rima identica)

Tu, poeta appartato *barra* critico appartato,
Sarai noto soltanto come critico appartato,
Cioè quando dirai bene di chi non è appartato,
Cui invece niente viene dal tuo verso appartato.

(Autopsia II: per diventare un Venerato Maestro)

In questo paese, per essere preso sul serio, devi prenderti sul serio!
“Romano” (Carlo Verdone) nel film “La grande bellezza”

Avrei dovuto scrivere più astratto e compiacente:
Preghiere, assenze, morti.
Ridere poco, soprattutto in foto:
Essere sempre serio, serio, serio.
Ispirare un ritratto (persino la mia suocera
Vuole trecento euro: che si frigga).
Ma più di tutto avere amici portoghesi
Che potessero infondermi il balsamo sonoro,
Una morbida pioggia di dittonghi.

(Infografica: mezze vittorie)

Qualcuno ha disegnato l'albero della poesia
Italiana di oggi: quattro nomi a far tronco
E un rigoglio di rami e chiome per gli epigoni.

Dopo molte insistenze e vanti in redazione,
Ho ottenuto di farne parte anch'io. Mi hanno inserito
Alla base, a pelo d'erba, proprio dove pisciava
Il cane di D'Annunzio.

(Un refolo di sincerità)

Ridurre tutto al nocciolo, all'essenza.

Togli quei guanti bianchi.

Ci tieni per davvero al mio parere?

A ch'io sia qui con te?

E i miei versi ti dicono qualcosa

O è tutto un gioco di benedizioni,

Ansie, diplomazie, silenzi protocollo?

Ti avverto: le risposte le so già.

(Scena II: 'L'asino' di F.D. Guerrazzi)

Com'è buffo! Mi guarda in frontespizio
Con le orecchie ammosciate
Da una vetrina di via Sant'Egidio.
Suscita tenerezza, ilarità.

Più sotto, scritto in piccolo:
Torino milleottococinquantotto,
Terza edizione, a spese
Dell'editore. Sembra
Che sorrida più aguzzo: "Dimmi, Corsi,
Adesso, tra noi, l'asino chi è?".

(“Consolatio non petita”)

Farete a meno con agio di ogni mia poetica,
Proprio come vi siete abituati alla scomparsa
Di musica sinfonica,
Proprio come il migliore amico ormai legge
Solo gialli, “Perché perdio mi devo rilassare”.

(Autopsia III: la versione di Marcel)

Proust mi spiega perché la mia poesia agonizza:
Serve un fatto che porti a una verità astratta;
Sono a corto di entrambi questi stupefacenti,
E l'anima si è fatta di basalto.

Nella ultima luce settembrina
Odette e Swann, il nido ed il rondone,
Fanno catleia, le staccano la spina.

(Suggerimento II: “fai catleia” anche tu)

*Ti ho sempre detto che per un poeta
L'unica meta
È accoppiarsi con più donne possibile;
La remunerazione? Cercala solamente
Nella ritmica, pelvica movimentazione.*

*(Ci tengo a ribadire
Che, dopo, non mi fermo a dormire con nessuna,
Per rispetto verso la mia compagna).*

(Inventario II: pericolosità)

Cozze,
Noci di mare,
Perfino un gatto che osserva la pioggia.

Tutto quello che ho amato, che ho cantato
Lo trovo a posteriori
Incluso nella lista *à-i-iù-sì-èn**
Dei cento animalletti più invasivi.
Specie nocive a Gaia, adorabili piaghe,
Gentili o appetitose mine all'ecosistema.

Facciamo cento e uno col poeta sovrappeso
Che, a rullo compressore di stampa e battutacce,
Avanza deprivando la Poesì di bellezza,
La donna di sospiri da romanza,
I capi personale di tramonti e gabbiani
Che ne smacchino a sera la coscienza.

*spelling *inìnglisc* della IUCN, Unione Internazionale per la Conservazione della Natura, ONG con sede a Gland, Svizzera.

(Suggerimento III: referenze, in forma di sonetto)

È importante esibire, nel medio-lungo termine,
Una foto di fianco al Gran Poeta Decrepito;
Vajont del Vate mentre spalma il corpo
In vettori stocastici, la faccia un'esplosione.

Mettersi bene in posa; conversare,
Volgere a tempo il guardo all'obiettivo;
Non lesinare, in caso, Gibilterra:
L'adduttore entro il cono della gonna.

Diremo, al *Lux æterna*, ch'era ancora vitale,
Che ha amato il nostro libro di poesie:
Lo aveva accanto al letto quando è morto!

(Come quello di tutti: ironizza un amico
Che il comò dei poeti laureati
Dev'esser grande quanto il Mozambico!)

(Riscontri: a dispetto dei santi)

Le istanze di base erano state «recepite a livello di non-caganza».
Vittorio Sermonti, “Se avessero”

Tre mesi che il noto critico di poesia
Del quotidiano mi tiene in attesa
Di conferma di amicizia *si prega di non riagganciare*
Per non perdere la priorità acquisita.

Quattro mesi che la bella poeta (o poetessa,
O poesista, o poetrice) compaesana mi tiene in attesa
Di conferma di amicizia *invitiamo nel frattempo a controllare*
I dati anagrafici; astenersi autopubblicati e vecchi maiali.

(Proiezione freudiana: reazioni a caldo)

Li immagino a pensare:

“Avremo così spazio

Per un poeta in più

E un impostore in meno”.

E colgo come tutto, nella mente che accorcia,

Venga a tornare in armonia di sangue:

Scrivevano, più o meno, lo stesso di te, padre,

Mentre ti ostracizzavano.

(Riscontri II: ti rottamano)

Manco ventisett'anni,
Un libro e mezzo in croce, e già danno patenti
Di dilettante a quelli come te
Che, quando scrivi, il vuoto, l'imbarazzo...

Di-let-tan-te. Perché?
Loro quanto ci alzano? Ci campano?
E poi, quale *diletto*
In questo squartamento del soggetto?

Ti rottamano, proprio come farebbe
Un governo qualsiasi, con l'aggravante che
Qui non si tratta d'amministrare soldi
(Non c'è una lira), ma solo di salire
Su un ramo panoramico.

(A un nemico)

Hai vinto, hai preso tutto:
Premi, editori, angoli
Dentro ogni rivista letteraria.

Hai schiavi liberi, volontari forzati
Che ti danno notizie
A gratis, che ribattono
Ogni cosa tu scriva
Col miraggio accecante
Dei warholiani quindici minuti:
E tu glieli concedi
(Dietro sottoscrizione, beninteso).
Più invecchi, più t'incalza il silenzio finale,
Più rompi il cazzo al mondo
Con cortese preghiera
Di diffusione e di pubblicazione.

Sono pure convinto che tu tolga
(Tra sogghigni, in segreto, attivamente)
Ossigeno agli apostati,
Spazio e critica a chi, pur meritevole,
Non ti porge più ossequio.

Forse pensi sia oro
Quello che scrivi; forse pensi d'essere
Della poesia un Re Mida,
Mentre ne sei nient'altro che clamidia.

(Consuntivo III: foraggio e coraggio)

d'après Carmelo Bene, Truffaut e Pasolini

Per un poeta è una gran fregatura
Essere meno che multimilionari.
Non solo per il fatto che avresti tanto tempo:
Per non aver timore di querele,
Di intimidazioni,
Dei canini del dubbio, delle Erinni
Che salgono sul petto a notte fonda
E ti sfilano il fiato, come fosse un foulard,
Dal taschino socchiuso della gola.

Io vi amo
Ma mi avete insegnato la paura,
Anche se vi stupite dei suoi estremi.
Per un poeta,
Uno che voglia veramente dire,
È una gran fregatura.

(Prospetto: cessazione attività)

Scendere da Elicona, se mai ci si è saliti,
Applicare anche ai versi le ghiacciate
Leggi d'impresa: troppo l'invenduto,
Sottaciute le perdite (ma non meno appuntite),
Inesistenti *engagement* e inclusione,
Corte le idee. Si sta come i droghieri
Che leggon solitari la Gazzetta in negozio
E sanno vita e morte di quei tre, quattro avventori.

Chiudere con coraggio l'esercizio, proprio come
Si sceglie per vergogna il borgo riparato,
Mézzo di quiete e piscio,
In luogo del lungarno - proprio come
Si serra il cuore al logico cospetto
Della tossica bestia che indubitabilmente
Si è, del dolore ammannito con voglia e controvolgia
Nel ridursi del tutto
A vuoto d'avvenenza.

(Nuga: blasfemie in uscita)

Datemi pure dello scemo
Ma non mi piace Seamus.

Fusse ca fusse la volta-bbona
Che mi dice qualcosa
Un verso di Bonne-foy.

“E Tranströmer?”
Mi piace quando appare Megan Fox.
(Come dite? Ah, pensavo fosse il film!)

(Scena III: tu quoque)

Se anche scrivessi altissimo come Milo De Angelis,
O se annodassi, meglio
Di quanto abbia mai fatto, il quotidiano,
Il suo assurdo, con passo Magrelliano

Mai ti farei felice com'eri alla Leopolda
Al rinfresco (ora si dice *event*) di una marca
Di orologi, tra sbronze, balli in coppia
Con la tua amica in tiro, giocando un po' alle amanti

A fior di labbra, cercando un buon partito:
"Ma qui son tutti vecchi!", ironizzando sulle terga enormi
Della smorfiosa in auge: "Non capivo
Se era un culo o un divano!"
Non ti esalterai mai per un sonetto
Quanto per una foto
Col principe Sultano.

(Epilogo: Laura, spargendo sale)

*Sai che forse la poesia ti ha abbandonato
Proprio in modo che tiri un bel respiro
E la prossima Afrodite, ove prevista,
Tu la porti a Venezia, a Parigi, in Sicilia, a Positano,
La faccia divertire poi la trombi a più riprese,
Le incollì le caviglie ai lobi delle orecchie
Senza motto che squadri, senza frastuci indugi?*

***Perché la vita è scienza dell'incontro
Da cui poesia dipende ma distrae.***

(Sipario: l'oracolo della pizza)

Avrà ragione lui, non valgon niente
I miei versacci (e il tempo lo sentenzia);
Lui e gli altri, che il piccante anatema del desistere
L'hanno sfumato sopra indifferenze.

Ma perché allora, se è così trascurabile
La perdita, risibile il mio poco
O nulla di poesia che se ne va,

Perché questo dolore che mi piega
Lungo il buio autunnale? Perché mai
Questa pena lentissima di figliolo annegato,
Di addome eviscerato, di nocca della mano
Abrasa d'intenzione contro il muro di cinta?

(Una voce - ascoltata? -
Dal fondo del teatro ormai deserto:
"Tu non dargliela vinta!")

POESIE SPARSE

La detestata soglia (veduta)

Un anziano poeta
Verseggia su feisbù le sue pulsioni
Dinanzi a una “poetessa puledra”
Che accavalla le gambe
Nottetempo in tv.

Non è il primo che incontro -
Quello fu addirittura Anacreonte.
Pertanto, tutto bene.

Però, se non vi scoccia,
Scenderei alla fermata precedente.

Fortini (e) Luigi

*Il lago: «Qual è il tuo contrario?»
Yudhishthira: «Me stesso».*

Maestro,
Questo io non si stacca dai miei versi.
Non so testimoniare ciò che accade
Quattro metri più in là della mia ombra.
È opportuno tacere.

C'è una slava slanciata che mi piace
(Scuri capelli, lunghe geometrie), ha iniziato il lavoro
Di cassiera da poco. Sognavo fosse libera,
Poi - al telefono, a un tratto: "Sònno mólie Luigi".

Mi risveglia il ricordo di quando, un pomeriggio,
Mio padre prese a chiamarmi con quel nome, Luigi -
E sono figlio unico! Vedevo in 'sto Luigi
Un fratellastro perso in qualche borgo di C,
Frutto di una trasferta o di un ritiro
Precampionato. Mio babbo lo infilava
Dove poteva, come tutti, ho idea. Adesso mi balena che Luigi
Possa esser me, un modo irrealizzato
Di questa inesistenza, una strada non percorsa
Fatta di decisioni e decisione.
La bellezza lo premia mollemente,
Lo aspetta a fine turno fedelmente
Perché lui sa onorarla col coraggio.

Non lo incontrerò mai.
È opportuno tacere. O lo sarebbe.

Epigramma pro-vax

Il gran poeta, che un tempo si mostrava cordiale:
Ecco che l'altro giorno mi saluta di sfuggita, non potendo evitarmi,
Il capo già sbieco di tre quarti all'uscita, perfino un riccio istintivo di naso,
Manco fossi un agente delle tasse. Sì, lo so, mastico qualche cozza
E non assenze o addii. In pratica non valgo un [*anagramma*
Di cozza], la butto su simpatia e abbronzatura.

Oggi leggo il giornale, al tavolino,
E d'improvviso so perché è scappato:
"Ha influenzato trent'anni di poesia",
Io mi son vaccinato.

Idillio con megacane

L'*orange juice* del crepuscolo montuoso
Porta stupefazione

Prima che arrivi Hercules, il labrador maiuscolo
E nero, a pisciarmi sul portone.

Mezzodì col Lao Shi

Lao Shi, che cos'è la poesia?
"Conoscere un buon gallerista".

*

"Ti obbligheresti a non scriver più poesie in cambio di un vitalizio?
Tu pensaci pure, la mia risposta è sì".

*

"La poetessa che fa indovinar le tette
Sfonda
(Decidi pure l'ordine dei versi)".

*

"Spingendoti nell'acqua fin dove i piedi toccano
Medita su come il mare, materno nemico, ti prenderà".

*

"Nulla permane.
Perché temi il futuro?
Perché brami fortuna?".

*

Lao Shi, qual è lo scopo della poesia?
"L'annullamento di sé, attraverso
Quello della propria poesia".

Mi saluta il Lao Shi. Dice: "Il cervello
Non è *organo*, ma *viscere curioso*".

Parafraso per me: *Kein Orgelbüchlein*.
Giri pure il poeta,
Sugga aria rarefatta dai fiori del presente,

Senza scordarsi mai il limitatore,
L'essere strutturato
Non per la quota, ma per cibo e copula.

*

Ferocemente solo,
Senza il Lao Shi, con il convincimento
Di non aver più tattiche
(Formule, favole)
Per evitare questo incantamento.

Alcuni amici - rovere
Da cui forzatamente
Suda, male celata,
Resina ambrata di compatimento.

NOTE

L'oracolo della pizza è la sezione centrale di una raccolta più grande dal titolo *Grafite bianca*, le cui poesie spaziano dal gennaio 2015 all'agosto 2017. Alcune bozze (incomplete) sono circolate e hanno ricevuto attenzione in rete, con scelta di poesie, su [Imperfetta Ellisse](#) e [Carteggi Letterari](#): ringrazio Giacomo Cerrai, Giulio Maffi e anche Andrea Cati per il loro apprezzamento. Il resto è quasi tutto inedito.

Il titolo deriva dall'esortazione, rivoltami quasi cinque anni fa da un noto poeta, a "tornare (?) a fare le pizze". Mi ero permesso di criticare sul mio blog - penso educatamente - il semplicismo delle sue poesie, edite da una major. Alcuni anni dopo, mentre lui bisca l'uscita con lo stesso megaeditore, io invece perdo ispirazione e altrui attenzione: l'invito di allora assume dunque un valore oracolare. Gli antichi greci avevano la Pizia, qui invece siamo *low budget* e recepiamo l'esortazione dal lato cartaiolo (la Pita è l'asso di denari nelle carte piacentine) e consumatore di pizza ovviamente.

Qualche spiegazione (magari non richiesta, ma): nella seconda cartolina, Dirk Dogstoerd è un personaggio di una poesia di Philip Larkin, *The Card Players*. Il suo nome gioca con *dog's turd* - stronzo di cane, appunto.

In *Autopsia II*, "venerato maestro" è il culmine della nota tripartizione che si deve ad Arbasino; gli stadi precedenti sono "giovane promessa" e "solito stronzo"... Il richiamo al "cane di D'Annunzio" è alla sua poesia tarda *Qui giacciono i miei cani* e in particolare, in chiave autolesionista, al finale: "Ogni uomo seppellito | è il cane del suo nulla".

L'acrostico (trovatelo da voi) è venuto quasi da solo, in grottesca concomitanza con un mio sfogo serio. L'ho assecondato.

Compare qualche riferimento musicale (Puccini e Debussy) e a luoghi fiorentini, segnatamente a via Sant'Egidio e allo spazio della Leopolda, che viene ricordato soprattutto per le *convention* politiche, ma che io amo piuttosto per l'altissima qualità artistica del Festival *Fabbrica Europa*, lì ospitato.

Soluzione del cambio di consonante: *Gotha* - *gotta*. Ci siete arrivati di sicuro!

Completa la raccolta un pugno di poesie dalla prima e terza sezione. Qui c'è qualche benevola frecciatina che un addetto ai lavori scoperà facilmente, ma il dato forse più bisognoso di delucidazione sono i riferimenti nominali a Franco Fortini (come paradigma della rinuncia all'io lirico), al Lao Shi cioè al "maestro anziano" (marziale ma soprattutto sapienziale) nella cultura cinese, all'*Orgelb*. bachiano per il bisenso con "organo".

Dedico questo ebook agli amici della redazione *Perigeion*.

NOTA BIO-BIBLIOGRAFICA E RECAPITI

Roberto R. Corsi (Ferrara, 1970) vive tra Firenze e la Versilia. Tra le sue pubblicazioni: *L'indegnità a succedere* (Esuvia, 2007), *All'orza* (ebook LaRecherche, 2010), *Cinquantaseicocze* (Italic, 2015). Segnalazione al Premio Lorenzo Montano 2011 con la plaquette *Gli occhi di Prometeo* (scritta con Liliana Ugolini); finalista del premio Poesie di Strada 2014 con tre inediti. Suoi scritti sono apparsi in *Rivista di Studi Italiani*, *Erba d'Arno*, *Il cavallo di Cavalcanti*, *L'area di Broca*, *Atelier*. È conredattore del blog collettivo di poesia Perigeion (<https://perigeion.wordpress.com>).

Il totale dei suoi scritti di libera consultazione è disponibile alle varie sezioni del sito <https://robertocorsi.wordpress.com>.

Recapito per corrispondenza: % Agenzia Imm. Balloni, Piazza dei Ronchi 16 (Loc. Ronchi)
54100 MASSA MS

email: roberto.r.corsi@gmail.com

directory internet (siti, social media e altri strumenti di contatto):

<http://it.gravatar.com/bobregular>



VT IN MÆRORE RISVS

Finito di stampare il 25 marzo 2018
nel centenario della morte di Claude Debussy
e negli anniversari di nascita
di Béla Bartók e Arturo Toscanini

versione alpha 001 - creata/validata con: LibreOffice, Leafpad, Calibre, Sigil
in caso di difformità di contenuti tra i vari formati, la copia facente fede di questa raccolta è il
formato PDF reperibile a partire dal sito dell'Autore:

<https://robertocorsi.wordpress.com/odpizza>